

Rapporto / PMI E IRAP

Un intervento quasi "chirurgico" che potrebbe dare un grosso sollievo alle aziende più piccole, particolarmente colpite dalla crisi economica

TUTTE LE PERDITE DELLE PMI

	Numero imprese	Dipendenti medi	Attuale deduzione media	deduzione alternativa	Aliquota media	Perdita di gettito
Imprese con numero dipendenti fra 1-5	1.047.803,00	2,05	5000	15000	3,9	837.718.498,50
Imprese con numero dipendenti oltre i 5	331.008,00	5,00	5000	15000	3,9	645.465.600,00
Totale						1.483.184.098,50

ADRIANO BONAFEDE

Se bisogna ridurre il peso dell'Irap sulle imprese, come da più parti si chiede, e al contempo non accrescere troppo il «buco» che si creerebbe nei conti pubblici, allora bisogna inventarsi un intervento mirato sull'imposta introdotta dall'ex ministro Vincenzo Visco nel 1998. Mirato al punto da riguardare soprattutto o quasi esclusivamente le piccole e le piccolissime imprese (in sostanza le imprese individuali, le società di persone e i lavoratori autonomi) senza disperdersi «a pioggia» su tutto l'universo dei contribuenti.

È questo il senso della proposta che arriva adesso dalla Cna, la principale Confederazione delle imprese artigiane. Un intervento quasi «chirurgico» che potrebbe dare un grosso sollievo alle imprese più piccole, particolarmente colpite dalla crisi, e che avrebbe anche il non secondario pregio di rilanciare i consumi proprio in un momento in cui questi si contraggono, provocando un'ulteriore riduzione tendenziale della produzione.

Prima di esaminare i particolari di questa proposta, che costerebbe alle casse dello Stato circa 3 miliardi (su un gettito IRAP totale del settore privato che nel 2008 è stato di 27,6 miliardi, in diminuzione — per effetto della crisi — di circa 3,1 miliardi rispetto all'anno precedente) bisogna ricordare che l'Irap andava a sostituire ben sette tributi diversi. Con un importante effetto di semplificazione amministrativa e contabile.

Purtroppo, però, come spesso accade, questa semplificazione — a causa di una serie di technicalities che vedremo più avanti — ha prodotto anche molto malcontento (in generale non è sbagliato affermare che, a torto o a ragione, l'Irap sia il tributo più odiato dai contribuenti che vi incappano), che oggi la crisi fa moltiplicare all'infinito. Da qui la proposta della Cna, che certo costerebbe relativamente poco (3 miliardi) rispetto al beneficio per molti (la Cna ha calcolato che ad avvantaggiarsene sarebbero circa 3.100.000 imprese personali su un totale di 3.826.000), ma che tuttavia, in un momento di difficoltà per il bilancio dello Stato non appare di facile approvazione.

Proprio sul «no» a questa proposta si sarebbe svolto il braccio di ferro di alcuni giorni fa tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti da una parte, e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e buona parte del Pdl dall'altra. Per il momento hanno prevalso le ragioni di Tremonti, preoccupato per il buco che si creerebbe nei conti dello Stato. Qualcuno nel governo aveva pensato di utilizzare parte dei miliardi che rientreranno con lo scudo fiscale

IL DATO

Le entrate tributarie sono in calo

Le entrate tributarie hanno registrato un calo del 3,3% nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008. In totale, secondo i numeri forniti dal ministero dell'Economia, gli incassi al lordo delle «una tantum» sono stati pari a 280,613 miliardi di euro, mentre al netto si sono attestati a 273,647 miliardi con una diminuzione del 5,1%. Tra le maggiori imposte dirette, le entrate Ires sono state pari a 113,707 miliardi (-2,807 miliardi pari al -2,4%). L'Ires presenta invece un gettito di 21,287 miliardi (-4,884 miliardi, pari a -18,7%) di cui 9,260 miliardi (-14%) derivanti dal saldo e 12,207 miliardi (-21,9%) dall'acconto.



Irap, la proposta della Cna "Riduciamola per 2,1 milioni"

Per lo Stato sarebbero circa 2,9 miliardi in meno ma i benefici sarebbero sparsi su una platea molto vasta di contribuenti, soprattutto per società di persone e ditte individuali. Braccio di ferro nel governo

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DELLA FRANCHIGIA IRAP

Classi di valore della Produzione IRAP (in euro)	Numero di dichiaranti (PF+SP)	Frequenza cumulata	Persone fisiche				Società di persone			
			Base imponibile	Base imponibile media	Imposta dovuta	Imposta cumulata	Base imponibile	Base imponibile media	Imposta dovuta	Imposta cumulata
minore di zero	1.330	1.330	12.987	11,02	522	522	3.243	21,48	112	112
zero	2	1.332	2	1,00		522				112
da zero a 2.500	8.524	9.856	6.302	0,82	242	764	640	0,80	28	140
da 2.500 a 5.000	13.662	23.518	23.093	1,86	931	1.695	2.437	1,93	106	246
da 5.000 a 7.000	13.578	37.096	32.809	2,67	1.363	3.058	3.582	2,75	157	403
da 7.000 a 10.000	220.385	257.481	253.418	1,27	10.808	13.866	28.489	1,36	1.251	1.654
da 10.000 a 15.000	566.023	823.504	2.318.193	4,60	100.523	114.389	297.342	4,76	13.163	14.817
da 15.000 a 20.000	463.483	1.286.987	3.762.764	9,37	162.260	276.649	583.844	9,41	25.733	40.550
da 20.000 a 30.000	554.104	1.841.091	7.439.166	16,41	319.522	596.171	1.686.685	16,73	74.107	114.657
da 30.000 a 40.000	330.761	2.171.852	6.623.501	26,27	283.656	879.827	2.075.487	26,39	90.711	205.368
da 40.000 a 60.000	364.572	2.536.424	10.314.717	40,02	440.151	1.319.978	4.312.882	40,38	187.918	393.286
da 60.000 a 200.000	555.966	3.092.390	29.504.650	88,57	1.260.784	2.580.762	21.854.535	98,08	943.134	1.336.420
da 200.000 a 300.000	65.784	3.158.174	6.506.979	238,25	276.733	2.857.495	9.237.404	240,11	395.864	1.732.284
da 300.000 a 500.000	43.530	3.201.704	5.888.131	372,36	251.300	3.108.795	10.398.741	375,18	445.330	2.177.614
da 500.000 a 2.500.000	24.987	3.226.691	6.097.931	784,70	255.987	3.364.782	13.861.384	805,15	589.627	2.767.241
da 2.500.000 a 5.000.000	531	3.227.222	408.724	3.193,16	16.330	3.381.112	1.324.917	3.287,64	54.836	2.822.077
da 5.000.000 a 25.000.000	143	3.227.365	119.374	9.182,62	4.737	3.385.849	1.127.052	8.669,63	48.738	2.870.815
oltre 25.000.000	7	3.227.372				3.385.849	357.322	51.046,00	16.834	2.887.649
TOTALE	3.227.372		79.312.744	31,91	3.385.851		67.155.987	90,50	2.887.649	

per finanziare questo sgravio Irap. Ma lo scudo è una misura una tantum mentre lo sgravio ipotizzato dalla Cna si configura come una rimodulazione strutturale dell'imposta. Il che avrebbe richiesto al governo di trovare la copertura anche nei prossimi anni: il che vuol semplicemente dire che quei soldi si sarebbero dovuti trovare o con tagli di spesa o con nuove entrate. Ed è questa, probabilmente, la ragione per cui questa proposta è stata per il momento accantonata. Anche se

è presumibile che nel governo la discussione andrà avanti ancora per molto tempo. Entrando nel merito della proposta della Confederazione dell'artigianato, le linee di intervento sono stanzialmente due. La prima riguarda l'innalzamento della franchigia di imposizione (no tax area Irap), applicabile alle imprese individuali e società di persone, dagli attuali 9.500 euro a 30.000 euro. Con questa proposta non si pagherebbe l'Irap al raggiungimento di una base imponibile (relati-

vamente sempre a questa imposta) di 30.000 euro. La base imponibile dell'Irap, varicordato, è così composta: profitto aziendale, costo del lavoro e interessi passivi. La seconda linea d'intervento riguarda la proposta di innalzare la deduzione forfetaria a 15.000 euro dalla base imponibile IRAP, per ogni dipendente fino ad un massimo di cinque, adesso pari a 1.850 euro.

«Nel primo caso — si legge nella proposta della Cna — si garantisce che la riduzione della pres-

sione fiscale sia distribuita su un ampio numero di attività imprenditoriali di più piccola entità. Nel secondo, invece, si tratta di una proposta che avvantaggia tutti i soggetti compresi le società di capitali di grandi dimensioni, ma che, in termini relativi, si fa sentire nelle piccole attività in modo più marcato contribuendo ad eliminare notevolmente il peso dell'Irap sui bilanci d'esercizio».

L'insieme di queste due misure, in realtà, porterebbero a una

perdita di gettito pari a circa 4 miliardi di euro. Come si scenderebbe dunque ai 3 ipotizzati dalla stessa Cna? È semplice. La deduzione Irap di 1.850 euro per ogni dipendente, attualmente presente, è alternativa alle deduzioni forfetarie di 4600/9200 euro da cuneo fiscale, compresa la deduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali. È dunque facile supporre che dato l'importo la scelta è sempre in favore delle deduzioni da cuneo fiscale. Ora l'incremento delle deduzioni a 15.000, farebbe spostare la scelta sulla nuova deduzione, almeno per i primi cinque dipendenti. In sostanza, con le nuove agevolazioni verrebbero meno quelle che riguardano il cuneo fiscale. Ecco perché dai 4 miliardi preventivati si passerebbe a circa 3.

La Confederazione nazionale dell'artigianato insiste molto sui benefici che questo sgravio porterebbe non soltanto ai circa 2,1 milioni di imprese individuali o di persone che non pagherebbero più IRAP, ma anche all'intera collettività. Infatti questi 2,1 milioni di soggetti hanno in generale redditi medio bassi: l'aumento del reddito disponibile in seguito all'ipotizzata riduzione del carico fiscale si tradurrebbe in un immediato aumento dei consumi poiché questi soggetti oltre ad essere persone fisiche hanno anche una maggiore propensione ai consumi.

Quanto alla percezione negativa che di questa imposta hanno i soggetti più piccoli, essa dipende — come spiega la Cna — dal fatto che la sua applicazione determina «un'evidente contraddizione tra la sua natura di imposta reale, cioè applicata sulla realizzazione del sistema dei fattori produttivi capace di generare ricchezza, ed il fatto che la medesima risulta indeducibile dal reddito d'impresa dichiarato ai fini delle imposte sui redditi». Ciò può provocare «la percezione che si stiano pagando imposte anche evidenziando una perdita d'impresa».

I motivi della percezione negativa che di questa imposta hanno i soggetti minori

“Un minor carico fiscale sulle Pmi farebbe ripartire tutto il sistema”

Spiega Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna: “Le esigenze delle imprese artigiane, che in questi mesi hanno fatto sforzi enormi per resistere alla crisi e salvaguardare l'occupazione, coincidono con quelle del paese”

LUGIDELL'OLIO

«Le esigenze delle imprese artigiane coincidono con quelle del paese. La crisi ha aggravato i problemi cronici sul fronte della liquidità, mettendo a rischio la tenuta del sistema produttivo e il futuro di milioni di famiglie italiane». Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), lancia un grido d'allarme sulla situazione delle pmi italiane e chiede una politica a sostegno del settore.

Bene il taglio dell'acconto Irpef, ma ora è necessario procedere alla revisione degli studi di settore



Sergio Silvestrini

Non vogliamo credito facile ma le banche considerino anche storia e potenzialità delle imprese

ranza».

Un'operazione che vi attira le ire delle grandi aziende e dei sindacati. «Le esigenze delle pmi coincidono con quelle del paese. Le nostre imprese hanno fatto sforzi enormi in questi mesi per resistere alla crisi e tutelare l'occupazione. Un piccolo imprenditore ha un rapporto personale con i suoi dipendenti e ci pensa bene mille volte prima di licenziare. E poi mi lasci dire una cosa: gli impegni vanno mantenuti. A cosa si riferisce? «Nel corso della campagna elettorale, l'attuale maggioranza ha indicato l'abolizione dell'Irap tra le sue priorità. Un impegno che è stato ribadito poche settimane fa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta nel suo intervento all'assemblea elettiva della nostra confederazione».

Resta un punto da chiarire: dove reperire le risorse per la riduzione dell'Irap?

«Le decisioni di politica economica spettano al Governo. Io mi limito a constatare che in Italia ci sono nove livelli di governo che moltiplicano le inefficienze e gli sprechi. È possibile fare efficienza su questi fronti, senza danneggiare cittadini e imprese. Inoltre, occorre accendere un faro sulla spesa corrente che nel nostro paese da troppi anni non si riesce a imbr-

gliare».

Intanto, però, avete incassato una riduzione dell'acconto Irpef in scadenza il 30 novembre.

«È una misura senza dubbio positiva perché evita di pagare tasse, che probabilmente in buona parte non saranno dovute per via della contrazione dei conti provocata dalla crisi. Tuttavia non basta per rilanciare il mercato: servirebbe aggiungere quanto meno una revisione degli studi di settore. Non disconosciamo la valenza di questo

strumento ai fini della lotta all'evasione, ma chiediamo che vengano rivisti i parametri alla luce della crisi che stiamo affrontando, garantendo al maggior numero di contribuenti il riconoscimento nei ricavi stimati».

Com'è evolvendo la situazione del credito?

«Nonostante il rallentamento della recessione, le nostre imprese restano tra l'incudine e il martello. Da una parte ci sono i ritardi cronici della Pubblica Amministrazione,

che paga a 180 e, in alcuni casi, persino a 360 giorni. Dall'altra c'è il difficile rapporto con le banche: a loro non chiediamo credito facile, ma di tornare a guardare in faccia gli imprenditori. Non possono limitarsi a decidere solo in base ai dati stabiliti da Basilea II; occorre che considerino anche la storia, le potenzialità e la credibilità delle imprese che chiedono ossigeno per resistere alla crisi e tornare a crescere».



Un'operaia al lavoro in un'azienda metalmeccanica

IMPRESE INDIVIDUALI E LAVORATORI AUTONOMI

Numero soggetti	Base imponibile media	Importo già finanziato*	Base imponibile residua	Incremento franchigia da finanziare	Base imponibile	Aliquota	Riduzione di gettito	
7.724	820	1.500	680	-	-	-	€ -	
12.400	1.860	1.500	360	360	4.464.000,00	3,9%	€ 174.096,00	
12.275	2.670	1.500	1.170	1.170	14.361.750,00	3,9%	€ 560.108,25	
199.460	1.270	1.500	230	-	-	3,9%	€ -	
503.500	4.600	1.500	3.100	3.100	1.560.850.000,00	3,9%	€ 60.873.150,00	
401.455	9.370	1.500	7.870	7.870	3.159.450.850,00	3,9%	€ 123.218.583,15	
453.276	16.410	1.500	14.910	14.910	6.758.345.160,00	3,9%	€ 263.575.461,24	
242.129	26.270	1.500	24.770	20.500	4.963.644.500,00	3,9%	€ 193.582.135,50	
257.767	40.002	1.500	38.502	20.500	5.284.223.500,00	3,9%	€ 206.084.716,50	
333.132	88.570	1.500	87.070	20.500	6.829.206.000,00	3,9%	€ 266.339.034,00	
Perdita di gettito totale								€ 1.114.407.284,64

* Si tratta dell'incremento di franchigia IRAP già finanziato. Infatti, considerando che i dati su cui si sono effettuati i calcoli (cfr tabella 3) si riferiscono ad un periodo d'imposta nel quale era in vigore una franchigia di 8000 euro, mentre attualmente la franchigia IRAP per questi soggetti è pari a 9.500 euro, 1.500 euro di franchigia sono stati già finanziati

3,9

PER CENTO

È l'aliquota ordinaria dell'Irap. Le regioni possono diminuirla o aumentarla sino all'1%

40.966

MILIARDI DI EURO

È il gettito massimo che l'Irap ha generato negli ultimi sette anni. Il minimo: 33,384 miliardi

LA STORIA

Ha undici anni di vita la tassa più odiata dalle imprese. Nata nel 1997 su iniziativa dell'allora ministro delle Finanze Vincenzo Visco, l'Irap (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) è entrata in vigore nel 1998, con l'obiettivo di semplificare il sistema tributario. Infatti, sotto questa imposta sono rientrati sette tra tributi e contributi: il Contributo al servizio sanitario nazionale; la tassa sulla salute; l'Ilor (imposta locale sui redditi); l'Iciap (imposta comunale per l'esercizio di arti e professioni); la tassa di concessione governativa per l'attribuzione della partita Iva; l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e la tassa sulle concessioni comunali.

LA PROTESTA

Le imprese contestano soprattutto due aspetti dell'Irap: la ridotta deducibilità del tributo regionale dall'imposizione diretta con il rischio di dover pagare l'imposta pur chiudendo i bilanci in rosso e la deducibilità anch'essa limitata dei costi del personale

Con l'Irap si è creato un tributo con una larga base imponibile e una aliquota ridotta rispetto ai tributi soppressi, in merito alla quale le singole regioni hanno la possibilità di intervenire incrementandola o riducendola al massimo dello 0,92% (rispetto all'attuale all'aliquota ordinaria del 3,9%). Negli ultimi sette anni l'imposta ha generato un gettito annuo compreso tra un minimo di 33,384 a un massimo di 40,966 miliardi di euro.

La base imponibile è definita in modo differente in base alla tipologia dell'attività svolta. Semplificando al massimo, per le imprese che svolgono attività commerciale (esclusi gli istituti di credito e le compagnie di assicurazione) l'Irap agisce su tre componenti: il profitto aziendale, gli interessi passivi e il costo del lavoro (al netto dei premi Inail, del costo degli apprendisti e di altre voci particolari). È prevista anche una fran-

Nata per accorpare sette tributi è la più contestata dalle aziende

SOCIETÀ DI PERSONE

Numero soggetti	Base imponibile media	Importo già finanziato*	Base imponibile residua	Incremento franchigia da finanziare	Base imponibile	Aliquota	Riduzione di gettito	
800	800	1.500	700	-	-	-	€ -	
1.262	1.930	1.500	430	430,00	542.660,00	3,9%	€ 21.163,74	
1.303	2.750	1.500	1.250	1.250,00	1.628.750,00	3,9%	€ 63.521,25	
20.925	1.360	1.500	140	-	-	3,9%	€ -	
62.523	4.760	1.500	3.260	3.260,00	203.824.980,00	3,9%	€ 7.949.174,22	
62.028	9.410	1.500	7.910	7.910,00	490.641.480,00	3,9%	€ 19.135.017,72	
100.828	16.730	1.500	15.230	15.230,00	1.535.610.440,00	3,9%	€ 59.888.807,16	
78.632	26.390	1.500	24.890	20.500,00	1.611.956.000,00	3,9%	€ 62.866.284,00	
106.805	40.380	1.500	38.880	20.500,00	2.189.502.500,00	3,9%	€ 85.390.597,50	
222.834	98.080	1.500	96.580	20.500,00	4.568.097.000,00	3,9%	€ 178.155.783,00	
Perdita di gettito totale								€ 413.470.348,59

* Si tratta dell'incremento di franchigia IRAP già finanziato. Infatti, considerando che i dati su cui si sono effettuati i calcoli (cfr tabella 3) si riferiscono ad un periodo d'imposta nel quale era in vigore una franchigia di 8000 euro, mentre attualmente la franchigia IRAP per questi soggetti è pari a 9.500 euro, 1.500 euro di franchigia sono stati già finanziati



chigia sulla base imponibile, entro cui non scatta l'imposizione, diversificata secondo la natura giuridica del soggetto: 7.350 euro per le società di capitali e 9.500 euro per professionisti e imprese personali.

Nel tempo, sono state previste due ri-

duzioni della componente costo del lavoro dell'Irap, alternative tra di loro. Le imprese con valore della produzione (sostanzialmente ricavi), inferiore a 400 mila euro, possono dedurre dall'Irap 1.850 euro per i primi cinque dipendenti oppure possono dedurre un ammont-

tare compreso tra 4.600 e 9.200 euro a dipendente (che varia in base alla regione in cui si svolge l'attività) e i contributi previdenziali senza alcuna limitazione riguardo al numero dei dipendenti. Deduzioni inserite con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro.

Le imprese contestano soprattutto due aspetti. In primo luogo la deducibilità del tributo regionale dall'imposizione diretta, oggi limitata al 10%: in momenti di crisi come l'attuale, le aziende rischiano di pagare un'imposta pur chiudendo i bilanci in perdita. Il secondo concerne la limitata deducibilità dei costi relativi al personale, che finisce con il penalizzare tutte quelle imprese che durante la crisi hanno mantenuto intatti i livelli occupazionali.

(l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA